



Henrik Ibsen
Casa di bambola

La decisione di Nora

trad. di A. Rho, Einaudi, Torino, 1970

Siamo nella parte conclusiva del dramma (Atto III). Torvald ha appena saputo che Nora è stata vittima di un ricatto e ha perdonato la moglie. Ma Nora, profondamente delusa dalla reazione del marito, gli impone di ascoltarla e di affrontare il problema del loro rapporto. In un serrato dialogo, la donna comunica al marito la decisione di lasciarlo definitivamente, mentre Torvald, invano, cerca di trattenerla.

NORA (*guardando l'ora*) Non è ancor molto tardi. Siediti, Torvald; noi due dobbiamo parlarci a lungo. (*Siede a un capo del tavolo*).

HELMER Nora... che c'è? Quel viso impenetrabile...

NORA Siedi... Ci vorrà un po' di tempo. Devo dirti molte cose.

5 HELMER (*sedendo di fronte a lei*) Mi fai paura, Nora. E non ti capisco.

NORA Sì, di questo appunto si tratta. Tu non mi capisci. Ed io pure non ti ho mai capito... fino a questa sera. Ti prego, non interrompermi. Ascolta quel che ti dico. È una resa dei conti, Torvald!

HELMER Che cosa intendi dire?

10 NORA (*dopo un breve silenzio*) Eccoci qui uno di fronte all'altra... Non ti sorprende una cosa?

HELMER Quale?

NORA Siamo sposati da otto anni. Non t'accorgi che noi due, tu ed io, marito e moglie, oggi per la prima volta stiamo parlando di cose serie?

15 HELMER Di cose serie... che cosa vuoi dire?

NORA In otto anni... e più ancora... da quando ci siamo conosciuti, non abbiamo mai avuto un colloquio su argomenti gravi.

HELMER Avrei dovuto tenerti sempre informata di mille contrarietà che tu comunque non potevi aiutarmi a sopportare?

20 NORA Non parlo di contrarietà. Dico soltanto che mai abbiamo cercato insieme di vedere il fondo delle cose.

HELMER Ma, cara Nora, sarebbe forse stata un'occupazione adatta a te?

NORA Ecco il punto. Tu non mi hai capita. Avete agito molto male, con me, Torvald. Prima il babbo, e poi tu.

25 HELMER Che cosa? Tuo padre ed io... Noi che ti abbiamo amata sopra ogni cosa al mondo?

NORA (*scuotendo il capo*) Voi non mi avete mai amata. Vi siete divertiti ad essere innamorati di me!

HELMER Ma Nora, che cosa dici mai?

30 NORA Sì, è così, Torvald. Quando stavo col babbo, egli mi comunicava tutte le sue idee, e quindi quelle idee erano le mie. Se per caso ero di opinione diversa, non glielo dicevo, perché non gli sarebbe affatto piaciuto. Mi chiamava la sua bambolina e giocava con me, come io giocavo con le mie bambole. Poi venni a casa tua...

35 HELMER Ti esprimi in modo strano a proposito del nostro matrimonio.

NORA (*fermamente*) Voglio dire che dalle mani di papà passai nelle tue mani. Tu regolasti ogni cosa secondo i tuoi gusti, e così il tuo gusto io lo condivisi, o forse fingevo, non so neanch'io... forse un po' l'uno e un po' l'altro, ora questo ora quello. Se ora mi guardo indietro mi sembra d'aver vissuto qui

1. Vi siete divertiti... di me:
il marito e il padre, nel loro egoismo, non hanno favorito l'autonomia di Nora e dunque non l'hanno amata in modo autentico.

- 40 come un mendicante... alla giornata. Ho vissuto delle piroette che eseguivo per te, Torvald. Ma eri tu che volevi così. Tu e il babbo siete molto colpevoli verso di me. È colpa vostra se io non son buona a nulla.
 HELMER Nora, sei assurda ed ingrata! Non sei stata felice qui?
 NORA No, non lo sono mai stata. L'ho creduto, ma non era vero.
- 45 HELMER Non sei... non sei stata felice?
 NORA No; sono stata allegra, ecco tutto. E tu sei stato molto affettuoso con me. Ma la nostra casa non è mai stato altro che una stanza da gioco. Qui sono stata la tua moglie-bambola come ero stata la figlia-bambola di mio padre. E i bambini sono stati le bambole mie. Quando tu giocavi con me, io mi divertivo esattamente come si divertivano i bambini quando io giocavo con loro. Questo è stato il nostro matrimonio, Torvald.
 HELMER C'è qualcosa di vero nelle tue parole... per quanto siano eccessive ed esaltate. Ma d'ora in poi tutto deve cambiare. Il tempo dei giochi è passato, ora comincia quello dell'educazione.
- 55 NORA L'educazione di chi? La mia o quella dei bambini?
 HELMER L'una e l'altra, mia diletta Nora.
 NORA Ah, Torvald, tu non sei l'uomo capace di educarmi e di fare di me la moglie che ci vuole per te.
 HELMER E lo dici così?
- 60 NORA Ed io... son forse preparata al compito di educare i bambini?
 HELMER Nora!
 NORA Non l'hai detto poc'anzi tu stesso... che non potevi affidarli a me?
 HELMER L'ho detto in un momento di irritazione! Come puoi farne caso?
 NORA Ma sì; avevi perfettamente ragione. Non sono all'altezza del compito.
- 65 C'è un altro motivo che devo risolvere prima. Debbo tentare di educare me stessa. E tu non sei l'uomo che possa aiutarmi a farlo. Bisogna che io m'industri² da sola. E perciò sto per lasciarti.
 HELMER (*balza in piedi*) Che cosa dici?
 NORA Debbo esser sola per rendermi conto di me stessa e delle cose che mi circondano. Quindi non posso più rimanere con te.
- 70 HELMER Nora! Nora!
 NORA Vado via subito. Kristine³ mi accoglierà per questa notte.
 HELMER Tu sei pazza! Non lo farai! Te lo proibisco!
 NORA Ormai i tuoi divieti non servono a nulla. Porto via tutto ciò che è mio.
- 75 Da te non voglio niente, né ora né poi.
 HELMER Che follia!
 NORA Domani ritorno a casa mia... voglio dire al mio paese. Là mi sarà più facile che altrove intraprendere qualcosa.
 HELMER Povera creatura illusa e inesperta!
- 80 NORA Cercherò di acquistare esperienza, Torvald.
 HELMER Abbandonare il tuo focolare, tuo marito, i tuoi figli! Pensa, che dirà la gente!
 NORA Questo non mi può trattenere. Io so soltanto che per me è necessario.
- 85 HELMER Oh, è rivoltante!⁴ Così tradisci i tuoi più sacri doveri?
 NORA Che cosa intendi per i miei più sacri doveri?
 HELMER E debbo dirtelo? Non son forse i doveri verso tuo marito e i tuoi bimbi?

2. **m'industri**: mi dia da fare, mi impegni.

3. **Kristine**: Kristine Linde, l'amica alla quale Nora, nel corso del dramma, aveva confidato tutto.

4. **rivoltante**: vergognoso.

- NORA Ho altri doveri che sono altrettanto sacri.
- 90 HELMER No, non ne hai. E quali sarebbero?
- NORA I doveri verso me stessa.
- HELMER In primo luogo tu sei sposa e madre.
- NORA Non lo credo più. Credo di essere, prima di tutto, una creatura umana, come te... o meglio, voglio tentare di divenirlo. So che il mondo darà ragione a te, Torvald, e che anche nei libri sta scritto qualcosa di simile. Ma
- 95 quel che dice il mondo e quel che è scritto nei libri non può più essermi di norma. Debbo riflettere col mio cervello, per rendermi chiaramente conto di tutte le cose.
- HELMER E del tuo posto al focolare domestico non ti rendi conto? Non hai in
- 100 tali questioni una guida infallibile? Non hai la religione?
- NORA Ah, Torvald, la religione non so neanche precisamente che cosa sia.
- HELMER Ma che dici mai?
- NORA Non so altro che quel che mi disse il pastore⁵ Hansen per prepararmi alla cresima⁶. Egli affermava che la religione era questo e quest'altro.
- 105 Quando sarò libera e sola esaminerò anche questo problema. Vedrò se è vero quel che diceva il pastore, o meglio se è vero per me.
- HELMER Oh, questo è inaudito sulle labbra di una giovane donna! Ma se la religione non ti può guidare, lascia allora ch'io interroghi la tua coscienza. Non possiedi almeno il senso morale? O forse, dimmi... ne sei priva?
- 110 NORA Vedi, Torvald, non è facile risponderti. Non saprei assolutamente. Ho le idee molto confuse. Una cosa è certa, che di tutto ciò ho un concetto diverso dal tuo. Adesso vengo per giunta a sapere che le leggi non sono quelle che io credevo, ma non riesco a convincermi che siano giuste. Secondo tali
- 115 leggi una donna non avrebbe dunque il diritto di risparmiarsi un dolore al suo vecchio padre morente, e neppure di salvare la vita a suo marito! Sono cose che non posso credere.
- HELMER Tu parli come una bambina; non capisci la società a cui appartieni.
- NORA No, non la capisco. Ma ora cercherò di capirla. Voglio scoprire chi ha
- 120 ragione, io o la società.
- HELMER Nora, tu sei malata; hai la febbre; credo anzi che tu non sia in te.
- NORA Non mi sono mai sentita così lucida di mente e così sicura di me.
- HELMER E con questa lucidità e sicurezza tu abbandoni tuo marito e i tuoi figli?
- 125 NORA Sì.
- HELMER Allora c'è una sola spiegazione possibile.
- NORA Quale?
- HELMER Tu non m'ami più.
- NORA Sì, è proprio questo.
- 130 HELMER Nora!... E lo dici così?
- NORA Mi addolora molto, Torvald, perché tu sei sempre stato tanto buono con me. Ma che posso farci? Non ti amo più.
- HELMER (*sforzandosi di dominarsi*) Questa è la tua chiara e assoluta convinzione?
- 135 NORA Sì, chiara e assoluta. Ecco perché non voglio più rimaner qui.
- HELMER E puoi anche spiegarmi come ho perduto il tuo amore?
- NORA Certo. È avvenuto questa sera, quando ho atteso invano il prodigio.

5. **il pastore**: il sacerdote.
6. **cresima**: è un sacramento praticato dalla Chiesa cattolica e protestante.

- Allora ho capito che tu non eri l'uomo che io credevo.
- HELMER Spiegati meglio, non ti capisco.
- 140 NORA Per otto anni ho atteso pazientemente; mio Dio, lo capivo anch'io che il prodigio non può capitare come una cosa di tutti i giorni. Poi la rovina piombò su di me; e allora attesi con fede incrollabile. Mentre la lettera di Krogstad era là nella cassetta... neppure un istante ho pensato che tu potessi piegarti alle pretese di quell'uomo. Ero convinta che gli avresti risposto:
- 145 va' pure e fallo sapere a tutto il mondo. E quando ciò fosse avvenuto...
- HELMER Ebbene...? Quando avessi esposto mia moglie al disprezzo e alla vergogna?
- NORA Quando ciò fosse accaduto io ero certissima che ti saresti fatto avanti, e prendendo tutto su di te avresti affermato: sono io il colpevole!
- 150 HELMER Nora...!
- NORA Tu vuoi dire che io non avrei mai accettato un simile sacrificio? Certo che no. Ma a che sarebbero valse le mie affermazioni di fronte alle tue?... Questo era il prodigio che io mi aspettavo, tra la speranza e l'angoscia. E per impedirlo, mi sarei tolta la vita.
- 155 HELMER Sarei felice di lavorare giorno e notte per te, Nora... di sopportare affanni e dolori per amor tuo. Ma nessuno sacrifica il suo onore a quelli che ama.
- NORA Migliaia di donne l'hanno fatto!
- HELMER Ah, tu pensi e parli come una bambina incosciente.
- 160 NORA Può darsi. Ma tu non pensi né parli come l'uomo a cui potrei rimanere vicina. Quando il tuo timore è svanito... il timore, non del pericolo che mi minacciava ma di quello che potevi correr tu stesso, quando ogni paura è passata... tu hai fatto come se nulla fosse accaduto. Io ero di nuovo, esattamente come prima, la tua lodoletta⁷, la tua bambola che d'ora innanzi
- 165 avresti maneggiato con cautela ancor più grande perché è così fragile e delicata. (*Alzandosi*). Torvald... in quel momento ho capito di aver vissuto qui per otto anni con un estraneo, e di aver avuto tre figli da lui... Oh, non posso pensarci! Vorrei lacerare me stessa in mille pezzi.
- HELMER (*tristemente*) Capisco, capisco. Infatti un abisso s'è spalancato fra noi
- 170 due. Ma dimmi, Nora, non lo si può colmare?
- NORA Così come sono ora, non posso essere tua moglie.

7. lodoletta: piccola allodola.

ANALISI E COMMENTO

Il conflitto tra individuo e società

Le parole di Nora rimandano al tema del conflitto tra individuo e società. La donna scopre che le sue concezioni non le appartengono intimamente, ma ha fatto sue quelle della società in cui vive: del padre, in primo luogo, e poi del marito. Acquistata consapevolezza di ciò, decide di andarsene, per ritrovarsi, per scoprire la propria vera natura, la propria identità (*Voglio scoprire chi ha ragione, io o la società*, rr. 119-120).

La consapevolezza della protagonista

Il bisogno di emancipazione di Nora, che sfida coraggiosamente il perbenismo dell'ambiente in cui vive, contiene molti elementi cari al femminismo allora nascente. Nora si rende conto che ha vissuto una vita inautentica, che il suo matrimonio si è retto sulla subordinazione al marito-padre, da lei accettata (*dalle mani di papà passai nelle tue*, r. 36). Persino il sogno di qualcosa di meraviglioso che sarebbe dovuto accadere tra loro, frutto dell'idealizzazione da lei fatta del marito, non è stato che una

fantasia infantile (*ho atteso invano il prodigio*, r. 137). Decide allora di cambiare ruolo: prima di educare i figli dovrà educare se stessa, capire in modo autonomo che cosa fare della propria vita.

Problema morale o dramma femminista?

La figura di Nora, disposta a lasciare marito e figli per conquistare la propria identità come persona, non riscosse molta comprensione presso il pubblico borghese dell'epoca, per il quale i valori della famiglia erano sacri. Lo stesso Ibsen, in un discorso tenuto il 26 maggio 1898 presso il circolo degli intellettuali norvegesi, prese le distanze da quanti tuttavia la applaudirono come un'antesignana dell'emancipazione femminile. L'autore dichiarò di non aver voluto scrivere un dramma femminista: «È, certo, molto desiderabile risolvere il problema della donna così, lateralmente... Io ringrazio per gli evviva; ma devo rinunciare all'onore di aver agito volontariamente per il problema della causa della donna. Io, a dir il vero, non so neanche proprio chiaramente cosa sia la causa della donna. A me essa è sembrata sempre come una causa dell'essere umano».

Alcuni appunti dello scrittore (*Note per la tragedia moderna*, del 19 ottobre 1878) sono particolarmente illuminanti per ricostruire la genesi del dramma e per mettere a fuoco il problema che intende affrontare: «ci sono due generi di legge spirituale, due generi di coscienza, uno nell'uomo e un altro, del tutto differente, nella donna. Essi non si capiscono, ma nella vita pratica la donna è giudicata dalla legge dell'uomo, come se lei non fosse una donna bensì un uomo».

A questo proposito Benedetto Croce sottolinea come il problema morale in *Casa di bambola* resti privo di soluzione, finendo così col fornire l'immagine di un Ibsen schierato criticamente nei confronti della società borghese e portavoce della causa femminile: «Chi ha ragione in *Casa di bambola*? – scrive il critico – Il marito? Ma è un egoista. La moglie? Ma non ha senso morale. Chi ha torto? Il marito? Ma è rispettoso della legge e dell'onore. La moglie? Ma ha voluto salvare il marito dalla malattia e dalla morte... E non è meraviglia che questi problemi insolubili dessero popolarità a quei drammi, e che vi s'interessassero particolarmente i poco critici cervelli femminili, e i meno critici tra essi, quelli delle femministe, e presto li rendessero, col loro psicologico e moralizzante o amoralizzante discettare, uggiosi e odiosi a segno che alcune famiglie scandinave s'indussero (l'aneddoto è noto), nell'inviare inviti per le loro serate, ad aggiungere a piè del cartoncino la raccomandazione: "Si prega di non discutere di *Casa di bambola*" (Croce, 1950).

La struttura drammatica

La struttura drammatica è ancora legata alla tradizione: dura un arco di tempo limitato (tre giorni, dalla vigilia di Natale a Santo Stefano, corrispondenti ai tre atti) e rispetta l'unità di luogo, perché la scena è fissa e l'azione si svolge tutta in casa Helmer. Il discorso si articola in dialoghi scarni e realistici. Le didascalie in corsivo e tra parentesi forniscono indicazioni sugli atteggiamenti, i gesti, le azioni dei personaggi.



LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. La presa di coscienza della protagonista.** Per quale motivo il passaggio dalla casa paterna a quella del marito non ha significato per Nora un cambiamento, ma una continuità? In che cosa consiste la sua presa di coscienza?
- 2. La moglie ideale.** Quali caratteristiche ha, secondo Helmer, la buona moglie?
- 3. I valori dei personaggi.** Sofferma la tua attenzione sulla battuta pronunciata da Helmer *Ma nessuno sacrifica il suo onore a quelli che ama*. Quale valore del mondo maschile viene messo in risalto? Quali valori del mondo femminile gli oppone Nora?

4. Il mancato prodigio. Nel corso del dialogo con Torvald, Nora sostiene che il suo disamoramento è provocato dalla consapevolezza che l'attesa del mancato *prodigio* è stata inutile e infondata. Qual è, a tuo giudizio, il significato di questa espressione?

5. L'incomunicabilità. Per quale motivo possiamo affermare che il dialogo tra Nora e Torvald sottolinea la difficoltà di comprendere le rispettive esigenze? Quale fra i due interlocutori ti pare meno disponibile ad accettare le esigenze dell'altro?

6. Il conflitto fra individuo e società. Rileggi il testo con attenzione e individua l'affermazione di Nora in cui si manifesta con evidenza il conflitto fra Nora e la realtà sociale in cui era vissuta sino allora.

7. Il parere di Croce. Rileggi il brano di Croce riportato nell'Analisi e commento e discuti con i tuoi compagni le affermazioni del critico sull'assenza in *Casa di bambola* di una soluzione al problema morale e sulla questione femminile.

